

queste istituzioni

**L'interdisciplinarietà come volano
di innovazione nelle cliniche legali
in campo ambientale alla luce
della riforma delle classi di laurea**

Angelo Maestroni

**Numero 4/2024
30 dicembre 2024**

L'interdisciplinarietà come volano di innovazione nelle cliniche legali in campo ambientale alla luce della riforma delle classi di laurea

di Angelo Maestroni*

Sommario

1. Introduzione. – 2. La valenza dell'interdisciplinarietà nelle cliniche legali in diritto dell'ambiente. – 3. Il caso. La clinica legale interdisciplinare di diritto dell'ambiente «Facciamo sul Serio».

Sintesi

L'insegnamento del diritto ambientale ha subito una significativa trasformazione anche grazie all'introduzione nei percorsi formativi di numerose università italiane delle cliniche legali ovvero di quelle esperienze didattiche all'insegna del cd. learning by doing, volte in estrema sintesi, da un lato, a migliorare le performance degli studenti e, dall'altro, a generare un impatto sociale positivo.

Alla luce delle novità introdotte dal PNRR circa i corsi di laurea e della dottrina in materia di cliniche legali, questo scritto intende evidenziare come nell'ambito di una clinica legale dedicata al diritto dell'ambiente, l'approccio interdisciplinare, in chiave innovativa, possa rappresentare uno strumento in grado tanto di potenziarne la valenza formativa ed educativa, quanto di accrescere il livello di tutela ambientale.

In particolare, a titolo di esempio emblematico, viene presa in esame la clinica legale interdisciplinare denominata «Facciamo sul Serio» riconosciuta quale primo caso di didattica innovativa del Dipartimento di giurisprudenza dell'università degli studi di Bergamo, in collaborazione con il corso di Chimica analitica del Dipartimento di Chimica dell'Università degli studi di Milano.

Abstract

The teaching of environmental law has undergone a significant transformation, in part due to the integration of legal clinics into the curricula of numerous Italian universities. These experiential learning initiatives, characterized by a "learning by doing" approach, aim to improve student performance while also generating a positive social impact.

In light of the reforms introduced by Italy's National Recovery and Resilience Plan (PNRR) regarding degree programs and the literature on legal clinics, this paper aims to demonstrate how an interdisciplinary and innovative approach within an environmental law clinic can enhance both educational value and environmental protection efforts.

As a representative example, the paper examines the interdisciplinary legal clinic, "*Facciamo sul Serio*" recognized as the first instance of innovative teaching within the Department of Law at the University of Bergamo, conducted in collaboration with the Department of Analytical Chemistry at the University of Milan.

Parole chiave

Cliniche legali; diritto ambientale; solidarietà; sussidiarietà; interdisciplinarietà; riforma classi di laurea.

Keywords

Legal clinics; environmental law solidarity; subsidiarity; interdisciplinarity; degree program reform.

* Professore associato di diritto pubblico, Università degli studi di Bergamo.

1. Introduzione.

A giudicare dalla proliferazione delle cliniche legali negli atenei nazionali¹, c'è chi ha provocatoriamente commentato che nel nostro paese sulla scia di un trend più vasto² sia in corso una rivoluzione pedagogica dell'insegnamento del diritto³.

I metodi tradizionalmente teorici e dogmatici hanno infatti lasciato ampio spazio a un approccio pragmatico, agganciato ai principi costituzionali di solidarietà e sussidiarietà⁴ che ben si allaccia anche ai recenti sforzi degli atenei italiani di dare forma concreta alla terza missione e al public engagement a cui sono chiamati⁵.

In attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale⁶ nonché delle teorie dei beni comuni⁷, le cliniche legali, in particolare, favoriscono la partecipazione attiva e diretta degli studenti alla tutela di posizioni giuridiche tanto di singoli individui in posizioni di svantaggio (economico, culturale, sociale...) quanto di soggetti portatori di interessi collettivi (di detenuti, di minori, di migranti ...).

Come tre sono i principali soggetti interessati, appunto, studenti, clienti e università, così triplice è la valenza attribuita alle cliniche legali.

In primo luogo le cliniche rappresentano un efficace strumento formativo ed educativo per gli studenti (e per tutti coloro che le frequentano attivamente come docenti e tutor)⁸, in secondo luogo facilitano l'accesso alla giustizia da parte di chi rischia di restarne escluso a causa di

¹ C. AGNELLA, C. BLENGINO, R. CIAVARELLA, C. DE MARTINO, C. DE ROBERTIS, M. D'ONGHIA, *Un'indagine quali-quantitativa sulle Cliniche legali nelle Università italiane*, Rivista di filosofia del diritto, Fascicolo 1, Il Mulino, 2024, 63-74.

² M. BARBERA, *The Emergence of an Italian Clinical Legal Education Movement: the University of Brescia Law Clinic*, in A. Alemanno, L. Kaddar, *Reinventing Legal Education. How Clinical Education is Reforming the Teaching and Practice of Law in Europe*, Cambridge University Press, 2018.

³ E. RIGO e M. R. MARELLA, *Il diritto nel prisma delle cliniche legali: un antidoto alla crisi degli studi giuridici?* in *Questione Giustizia*, 3, 2019, anche A. SCIURBA, *Le cliniche legali e la risignificazione del diritto*, Rivista di filosofia del diritto, VII, 2, 2019, il Mulino, 257-276.

⁴ Sia consentito il rimando a A. MAESTRONI, *Access to justice, solidarity and subsidiarity in legal clinics from the perspective of the Italian Constitution*, Giappichelli, 2018.

⁵ G. CAPUZZO, *La Terza missione e le cliniche legali. Un ambito di applicazione delle teorie critiche*, in Rivista di filosofia del diritto, Journal of Legal Philosophy, 1/2024, pp. 75-84.

⁶ Cfr. nota 3.

⁷ Con riferimento al concetto di beni comuni applicato all'ambiente si veda U. MATTEI, F. CAPRA, *Ecologia del diritto. Scienza, politica, beni comuni* di, Aboca 2017, con riferimento alle cliniche legali si veda M.R. MARELLA, E. RIGO, *Le cliniche legali, i beni comuni e la globalizzazione dei modelli di accesso alla giustizia e di lawyering*, in *Rivista critica del diritto privato*, vol. XXXIII, n. 4/2015, 537-556.

⁸ A. FRANCESCA, C. CAPRIOGLIO, E. RIGO, *Il ruolo delle cliniche legali come strumento di insegnamento e approccio al diritto*, in *Teorie e pratiche nelle cliniche legali*, a cura di A. MAESTRONI, P. BRAMBILLA e M. CARRER, Giappichelli, 2018, 207-220; ma anche a livello internazionale F.S. BLOCH e N.R. MADHAVA MENON, *The global clinical movement*, in F.S. BLOCH (a cura di), *The Global Clinical Movement: Educating Lawyers for Social Justice*, Oxford University Press, Oxford, 2011, pp. 268-269: «La formazione legale clinica in tutto il mondo si concentra su due obiettivi curriculari volti a preparare gli studenti alla pratica del diritto, aspetti che non sono sufficientemente enfatizzati nel curriculum tradizionale delle scuole di giurisprudenza: fornire formazione sulle competenze professionali e instillare valori professionali di responsabilità pubblica e giustizia sociale» (traduzione dell'autore).

condizioni di particolare debolezza o fragilità⁹, nonché, infine, fungono da agente attivatore delle università verso il territorio in cui sono inserite¹⁰.

Nei confronti degli studenti viene in evidenza la valenza trasformativa che si attuerebbe in relazione al contatto diretto, già dentro le mura accademiche, con le attività tipiche della professione di avvocato. E ciò grazie alla coniugazione delle teorie manualistiche tipiche dell'aula con il senso di responsabilità derivante dal confronto diretto con un avvocato e con un cliente vero e proprio, portatore di un caso di rilevanza sociale¹¹.

Dal lato del cliente, invece, in una prospettiva olistica del diritto¹² potrebbe emergere una portata potenzialmente globale delle cliniche legali. Prospettiva questa che incontra la teoria di chi, da un'altra angolazione, ha messo in evidenza il fatto che nella società contemporanea, tendente alla polarizzazione, occorre favorire, nel rispetto delle regole della libera professione, lo sviluppo di strumenti alternativi e complementari alla tutela offerta a pagamento dagli avvocati del libero foro o da quella, insufficiente, resa disponibile dallo stato a titolo gratuito¹³.

Dunque, in ragione del fatto che il concetto di diritto non coincide di per sé con quello di giustizia e tantomeno con quello di giustizia sociale, le cliniche legali universitarie, garantendo tutela giuridica sostenibile a chi non potrebbe procurarsela altrimenti, rappresentano un ideale strumento di bilanciamento di tale disparità¹⁴.

Infine dal lato delle università che propongono le cliniche legali nei propri percorsi formativi, vengono in rilievo le teorie che presentano questo tipo di esperienze come attività di terza missione¹⁵.

⁹ M. MIEDICO, M. DELLAGIACOMA, M. GERBAUDO, *Accesso ai diritti e educazione alla cittadinanza attiva in contesti di vulnerabilità. L'esperienza delle cliniche legali di San Siro e Uasi avviate dall'Università Bocconi*, in Rivista di filosofia del diritto, Journal of Legal Philosophy, 1/2024, 125-138.

¹⁰ Si veda ad es. la dichiarazione che compare nel sito dell'Università degli studi di Bergamo nella pagina dedicata alla Terza Missione, Public engagement: «*Il Dipartimento di Giurisprudenza è particolarmente attivo nella produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale. Anche l'attività didattica – attraverso forme innovative quali le cliniche legali – ha portato a ricadute sul territorio, mediante l'interazione che le scuole superiori (in materia di educazione finanziaria), con associazioni a tutela dell'ambiente o dedite all'assistenza a persone in condizioni di fragilità*».

¹¹ C. BLENGINO, *Che cosa (ci) insegnano le cliniche legali*, Diritto e questioni pubbliche, Palermo, XXI, 2021 / 1, 41-53.

¹² L. BREGGIA, *Il diritto come relazione: essere giurista al tempo delle riforme*, in Questione e Giustizia, 2023, 1-15.

¹³ G. P. CIRILLO, *Ricognizione normativa in materia di patrocinio a spese dello Stato*. A cura del Coordinatore dell'Ufficio Studi, massimario e formazione del Consiglio di Stato, con riferimento alle note della Terza Commissione di Presidenza della G.A. 22 ottobre 2015, n. 5369 e 11 febbraio 2016, n. 868, Roma, 9 marzo 2016; F. A. GORLA, *Accesso alla giustizia e attività stragiudiziali: le remote origini delle lacune del patrocinio a spese dello Stato*, in Questione Giustizia, 1-2, 2024.

¹⁴ L. SCOMPARIN, *Domande inevase, occasioni mancate e singolari novità procedurali: Governo e Parlamento alla ricerca dell'efficienza nella gestione dei flussi migratori e dei procedimenti per il riconoscimento della protezione internazionale*, in La legislazione penale, 1-12, 2017.

¹⁵ M. CARRER, *Le cliniche legali nelle università tra terza missione e valutazione*, in *Teorie e pratiche*, op. cit., 49-65; M. BUFFA, *Cliniche legali: terza missione tra formazione e public engagement. L'esperienza genovese: migrazioni e protezione internazionale nella mediazione etnoclinica-legale*, in *Ragion pratica*, Rivista semestrale, 1/2024, pp. 265-

2. La valenza dell'interdisciplinarietà nelle cliniche legali in diritto dell'ambiente.

Va da sé che le considerazioni sopra esposte valgono per tutte le cliniche legali a prescindere dal corso in cui sono incardinate e dalle finalità di tutela che si danno. Altrettanto chiaro è il fatto che la direzione e le ambizioni di studio e professionali verso cui ciascuno studente tende restano del tutto soggettive, in base a motivazioni e percorsi del tutto personali.

Ciò posto, è inevitabile però che chi prende parte a una clinica legale dedicata alla tutela dell'ambiente entri in contatto con questioni di pubblico interesse come per esempio quelle riguardanti aria, acqua, suolo e biodiversità. Risulta perciò subito evidente che proprio perché questi temi riguardano tutti quanti, a prescindere dallo status di studente o dalla specializzazione che ciascuno intende perseguire dopo la laurea, essi possono catalizzare più facilmente il coinvolgimento dei partecipanti.

Le questioni ambientali sono infatti considerate questioni attinenti ai beni comuni ovvero relative a un patrimonio condiviso, indiviso e indivisibile; di quel patrimonio cioè, di cui tutti si è tenuti a prendersi cura collettivamente in quanto esseri umani, come cittadini e come studenti, per garantire la sopravvivenza reciproca nella casa comune, anche in ragione del citato art. 2 della Costituzione.

Con specifico riferimento alle cliniche legali che si occupano di ambiente, vale sin d'ora osservare anche che la connessione con la Costituzione a cui si è fatto cenno (artt. 2 e 118, 2° comma) a livello generale risulta amplificata dagli articoli 9 e 41, così come integrati dalla legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 dedicati nello specifico alla questione.

La modifica introdotta all'art. 9 ha infatti esplicitato la «*tutela dell'ambiente*» nell'ambito dei principi fondamentali, mentre quella portata dall'art. 41 ha dettato un criterio generale di azione, tanto per il pubblico quanto per il privato, improntato alla sostenibilità ovvero a un uso ponderato delle risorse naturali volto a garantirne la conservazione e il rinnovo in ragione della loro intrinseca scarsità, finitezza e difficoltà di rigenerazione¹⁶.

Discorso questo che non nasce certo nel 2022, ma che affonda le proprie radici nella nota interpretazione data dalla Corte di cassazione e dalla Corte costituzionale al combinato disposto degli artt. 9, 32 e 41 della Costituzione¹⁷; radici che hanno trovato fertile humus sia nella cd. *soft law* di matrice internazionale¹⁸ sia nel diritto europeo che per primo ha integrato le esigenze

286; G. CAPUZZO, *La Terza missione e le cliniche legali. Un ambito di applicazione delle teorie critiche*, in *Rivista di filosofia del diritto*, *Journal of Legal Philosophy*, 1/2024, pp. 75-84.

¹⁶ M. BENVENUTI, *La revisione dell'articolo 41, commi 2 e 3, della Costituzione, i suoi destinatari e i suoi interpreti*, *AIC*, 2, 2023, 59-83.

¹⁷ Si veda per tutti G. COCCO, *Ordinamento costituzionale, Il rilievo costituzionale dell'ambiente*, in *Codice dell'ambiente*, S. NESPOR, L. RAMACCI, Giuffrè, 2022, 152-219.

¹⁸ Cfr. Rapporto Brundtland pubblicato dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo nel 1987.

ambientali nelle scelte pubbliche¹⁹, prima portando il legislatore nazionale a inserire il principio dello sviluppo sostenibile nel Codice dell'ambiente²⁰ e più recentemente a contemplare i diritti delle generazioni future nei principi fondamentali, dando così luce alle teorie di chi ha considerato l'ingresso dello sviluppo sostenibile in Costituzione²¹.

In questo contesto, le cliniche legali ambientali ben si inseriscono nello spirito della riforma delle classi di laurea²², laddove dedicate alla soluzione dei casi a esse sottoposti dalle associazioni di protezione ambientale, siano esse individuate o semplici comitati spontanei.

Queste cliniche infatti rappresentano un esempio concreto di quanto affermato a livello teorico tanto in merito all'efficacia del metodo del *learning by doing* sul versante formativo/educativo, quanto in merito alla tutela ambientale in sé considerata²³.

Ed è proprio sul versante dell'effetto positivo a vantaggio della tutela ambientale che l'approccio interdisciplinare nello studio del diritto, ben esplorato in campi che spaziano dalla letteratura²⁴ a quello delle politiche migratorie, economiche e di lavoro²⁵, sembra destinato ad assumere un ruolo ancor più rilevante e ciò anche grazie alle nuove norme in materia di classi di laurea.

¹⁹ Art. 11 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea: «*Le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni dell'Unione, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile*».

²⁰ Sulla costituzionalizzazione del principio dello sviluppo sostenibile si vedano Y. GUERRA e R. MAZZA, *La proposta di modifica degli articoli 9 e 41 Cost.*, cit. nt. 63, p. 136; F. Vetrò, *Sviluppo sostenibile, transizione energetica e neutralità climatica*, in *Rivista italiana di diritto pubblico comunitario*, 2022, p. 103; A. LAMBERTI, *Ambiente, sostenibilità e principi costituzionali*, in *Nomos*, 2022, fasc. III, p. 18.

²¹ Art. 3-*quater* D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: «*1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future*», che imporrebbe di perseguire uno sviluppo che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità di quelle a venire di realizzare i propri.

²² Art. 14 del decreto-legge n. 152 del 6 novembre 2021, convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233.

²³ V'è da notare però che non manca chi a livello internazionale ha notato che le cliniche legali richiedono un significativo sforzo per essere implementate poiché si inseriscono in un contesto specializzato, necessitando di infrastrutture dedicate e personale docente qualificato, soprattutto per ambiti tematici che, come il diritto dell'ambiente, richiedono di affrontare incertezze e situazioni non strutturate. Si veda M. MEHLING, H. VAN ASSELT, K. KULOVESI, E. MORGERA *Teaching Climate Law: Trends, Methods and Outlook*, in *Journal of Environmental Law*, 2020, 32, 417-440.

²⁴ Per inquadrare il tema dell'interdisciplinarietà in chiave più ampia, pare significativo richiamare anche gli studi in materia nel campo delle relazioni tra diritto e letteratura e le loro interconnessioni. In particolare le teorie che hanno difeso il dialogo interdisciplinare come pratica pedagogica per sviluppare la sensibilità umanistica del giurista, guidato dall'ermeneutica giuridica e letteraria. Utilizzando il metodo deduttivo nella ricerca qualitativa, si è infatti sottolineata l'importanza dell'interdisciplinarietà nell'educazione dei giuristi anche attraverso il contributo della letteratura all'insegnamento del diritto promuovendo un approccio in grado di superare il positivismo giuridico e valorizzare la funzione emotiva ed educativa della letteratura. F. FERRARI, C. SANTOS, E. TREMÉA, *Interdisciplinarity in the humanistic sensitivity education of the jurist, and stereotyping of positivism and natural law in "Les miserables"*, in *Anamorphosis*, vol. 4, I, 159-186, 2018.

²⁵ M. HEBING, T. M. MARTINEZ, and S. BARBER, *Human Trafficking and the Law: The Importance of Interdisciplinarity in Learning and Teaching*, *International Workshop on cross-cutting topics in legal studies*, Amsterdam 2023, in *Modernising European Legal Education (MELE)*, Vol. 10, 2023.

Se può essere affermato che «*La differenza fra ambiti disciplinari non implica necessariamente che le conoscenze e i risultati scientifici realizzati all'interno di una disciplina non possano essere messi a disposizione di studiosi appartenenti a una diversa area scientifica*» allora nulla vieta che la valenza degli incroci disciplinari trascenda le discipline umanistiche poiché la «*prospettiva di dialogo e collaborazione fra scienze sociali e scienze c.d. "dure" favorisce la ricerca di soluzioni a problemi complessi*»²⁶.

Ed è proprio in questo senso che va la richiamata riforma delle classi di laurea in quanto essa prevede proprio l'aggiornamento degli ordinamenti didattici dei corsi di laurea, con l'evidente obiettivo di rimuovere i vincoli nella definizione dei crediti formativi da assegnare ai diversi ambiti disciplinari.

L'idea sottostante pare proprio essere quella di costruire percorsi formativi più flessibili, sia per gli Atenei sia per gli studenti, orientati al rafforzamento delle competenze multidisciplinari sulle tecnologie digitali e ambientali, oltre che sullo sviluppo delle soft skills. Come, infatti, indicato nel PNRR, il legislatore ha previsto, infatti, la possibilità di riservare crediti formativi ad attività, anche seminariali e di laboratorio, vertenti su settori scientifico-disciplinari diversi da quelli previsti per le attività di base o caratterizzanti²⁷.

In quest'ottica la diversificazione degli approcci e delle competenze acquisite dovrebbe favorire e definire ulteriori sbocchi della formazione superiore, agevolando la circolazione del sapere e rendendo più facile la diversificazione dei percorsi individuali nel *post lauream* e la costruzione di profili professionali innovativi. Basti qui ricordare il profilo degli tra le professioni giuridiche emergenti quello dello eco-lawyer che per affrontare questioni complesse quali i cambiamenti climatici, solo per fare un esempio, devono necessariamente essere dotati anche di competenze scientifiche trasversali²⁸.

La riforma delle classi di laurea, dispone peraltro che una parte dei crediti formativi complessivi può essere riservata ad attività affini o integrative, comunque relative a settori scientifici o ad ambiti disciplinari non previsti per le attività di base o per le attività caratterizzanti del corso di studio²⁹.

È evidente che per ottenere questo risultato occorre un aggiornamento dei settori scientifico disciplinari, convertendo gli stessi nei gruppi scientifico disciplinari, ossia in categorie

²⁶ A. VEDASCHI, *Diritto comparato e interdisciplinarietà: tra innata vocazione e incompiuta realizzazione*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, 2, 2021,301-326; R. SCAGLIA, *Brevi riflessioni su interdisciplinarietà, scienza giuridica e metodo comparativo*, in *Queste Istituzioni*, 1/2022, 90-105.

²⁷ *Catalogo sulla struttura del PNRR per Misura*, Versione aggiornata al 6 settembre 2024.

²⁸ Le prospettive di sviluppo per gli *ecolawyer* sono notevolmente favorevoli, con una crescente richiesta di consulenze legali in campo ambientale, contenziosi legati al cambiamento climatico e alle energie rinnovabili, e normative sempre più severe. Secondo un rapporto del *Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment*, solo nel 2023, ci sono state oltre 2.000 cause legali legate ai cambiamenti climatici in più di 40 paesi.

²⁹ Cfr. nota 21.

più ampie proprio per favorire l'intersezione di più materie³⁰, e ciò a valere anche nelle carriere dei ricercatori³¹.

In questo senso l'autonomia didattica degli atenei dovrebbe essere appositamente potenziata proprio al fine di incentivare l'accrescimento di flessibilità e interdisciplinarietà dei corsi di studio³².

Le nuove norme dispongono infatti che i singoli regolamenti di ateneo siano aggiornati in ottica di favorire la creazione di corsi di laurea e classi che possano afferire a settori scientifico disciplinari ulteriori rispetto a quelli già assegnati nelle tabelle di base per la validità delle classi di laurea ai fini del conseguimento del titolo di studio.

Da quanto si qui esposto sembrerebbe quindi proprio che se davvero lo scopo ultimo è quello di favorire l'introduzione di corsi e di attività extra-curricolari che prevedano fattori di multidisciplinarietà e interdisciplinarietà, le cliniche legali, che già hanno dimostrato di funzionare in questo senso³³, possano ben rappresentare uno sbocco attuativo di questa riforma³⁴.

Il metodo clinico appare infatti idoneo a integrare la didattica giuridica con quella di altre discipline scientifiche³⁵ intersecando sia quelle di carattere umanistico come la sociologia e l'antropologia sia quelle di carattere scientifico-tecnologico come, per esempio, la chimica analitica³⁶.

L'interdisciplinarietà come elemento caratterizzante delle cliniche legali viene in rilievo ogni qual volta si considera che i casi vengono sottoposti agli studenti da persone in particolari condizioni di fragilità o dagli enti esponenziali che se ne fanno carico; situazioni queste che inevitabilmente portano in dote la complessità dei contesti sottostanti per i quali si rivela utile un approccio olistico³⁷.

³⁰ Il decreto ministeriale del 2 maggio 2024 definisce i nuovi gruppi scientifico-disciplinari (GSD), riordina i settori scientifico-disciplinari (SSD) e li raccorda ai GSD.

³¹ dall'articolo 14, comma 6-bis del decreto-legge 30 aprile 2022.

³² In attuazione della Legge n. 163 del 2021, il decreto ministeriale del 6 giugno 2023, n. 96 ha aggiornato il decreto ministeriale del 22 ottobre 2004, n. 270.

³³ C. BLENGINO, *Interdisciplinarity and Clinical Legal Education: how synergies can improve access to rights in prison*, International Journal of Clinical Legal Education, 25 -2018, 210-239; *Fondamenti teorici di una pratica: approccio bottom up, prospettiva interdisciplinare e impegno civile nella clinica legale con detenuti e vittime di tratta*, in *Teorie e pratiche, op. cit.*, 233-260.

³⁴ V'è infine da tener conto anche del fatto la riforma è intervenuta anche sulle specifiche classi di laurea, definendo un livello minimo del 40 per cento di ore relative al settore scientifico disciplinare collegato alla classe di laurea, fatto questo che libera, quindi il 60 per cento restante che può essere attribuito a settori scientifici differenti, cfr. decreto ministeriale del 19 dicembre 2023, n. 1648.

³⁵ B. CECILIA, C. SARZOTTI, *La didattica esperienziale. Una sfida per l'epistemologia giuridica e la sociologia del diritto*, in *Quale formazione per quale giurista?* in C. BLENGINO e C. SARZOTTI (a cura di), Università degli Studi di Torino, 2021, 11-35.

³⁶ Cfr. il paragrafo seguente, *Il caso. La clinica legale interdisciplinare di diritto dell'ambiente «Facciamo sul Serio»*.

³⁷ D. MCQUOID-MASON, *Access to justice and the need for a holistic approach to the delivery of legal aid services in developing countries: Lessons from South Africa*, in *Jindal Global Law Review* 2020, 11, 309-337.

C'è in proposito chi in dottrina ha esplorato questi aspetti anche dalla prospettiva dell'interazione esistente tra *advocacy transnazionale* dei diritti umani e *collaborazione clinica*³⁸. In particolare, anche da questa macro angolazione l'interdisciplinarietà caratterizzante il tema ambiente appare cruciale proprio per affrontare consapevolmente i problemi di responsabilità politica ed economica a livello globale connessi in cui le singole questioni giuridiche contingenti si inseriscono.

La collaborazione interdisciplinare, quindi, non solo arricchisce l'apprendimento giuridico in sé e per sé considerato, ma anche risulta fondamentale per comprendere e intervenire nelle questioni di giustizia sociale in campo ambientale su scala internazionale³⁹.

In questa traiettoria, il concetto di *service-learning*, di cui le cliniche legali rappresentano una declinazione pratica, è d'aiuto nel comprendere l'origine delle necessità di combinare l'apprendimento teorico con l'impegno pratico a favore della comunità⁴⁰.

È infatti proprio grazie all'evoluzione di questo concetto che è stato possibile espandere in direzione sociale i tradizionali metodi didattici improntati all'acquisizione passiva da parte degli studenti di nozioni teoriche. Così facendo si è affermata l'idea che l'apprendimento possa essere inteso come un processo che – proprio in quanto attivo e collaborativo – è in grado di rafforzare il legame esistente tra formazione, educazione e democrazia⁴¹.

Se quindi tra gli scopi delle cliniche legali vi è anche quello di facilitare l'accesso alla giustizia da parte di chi rischia di restarne escluso⁴², è innegabile che fornire assistenza a sodalizi dedicati all'ambiente rappresenti un chiaro esempio di come in questo campo ciò avvenga con particolare efficacia e con risultati immediatamente tangibili a vantaggio della collettività⁴³.

³⁸ U. ULRICH, *How Clinical Legal Education is Crossing Borders?* In *Epistemic Communities at the Boundaries of Law*, C. BLENGINO e A. GASCÓN-CUENCA (a cura di), Ledizioni, 2019, 141-156.

³⁹ A. BABIC, J. F. Barret, *Why environmental law clinics?* *Environmental Law Reporter*, 01/2013, 10039-10046; R. OWEN, *Sustainability and University Law Clinic*, *International Journal of Clinical Legal Education*, 2020/27, 77-145.

⁴⁰ *Il Service Learning come via italiana alle Cliniche Legali: limiti e prospettive*, S. BONOMETTI, G. FELLONI, L. FERRI, *Excellence and Innovation in Learning and Teaching*, 2023, 2, Franco Angeli, 36-50.

⁴¹ R. M. BATTISTONI, *Service learning and democratic citizenship. Theory Into Practice*, 36(3)/1997, 150–156; D. Harker, *Ideology, Policy, and Engagement: What Role Can Service-Learning Play in a Changing Democracy?* In *Service Sociology and Academic Engagement in Social Problems*, A. JAVIER TREVINO, K. M. MCCORMACK (a cura di), Routledge, 2014, 220-242.

⁴² L. Cruciani, *And Justice for All. Accesso alla giustizia e law clinics come pratica del comune*, in *Riv. crit. dir. priv.*, 2012, 307 ss; M. R. MARELLA, E. RIGO, *Cliniche legali, Commons e giustizia sociale*, in *Parole chiave*, 1/2015, 181-194.

⁴³ P. BRAMBILLA, *La clinica legale ambientale e le ONG: formazione e partecipazione nell'università dell'antropocene. La clinica legale in diritto dell'ambiente svolta dal Dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli studi di Bergamo in collaborazione con WWF Italia ong onlus: prospettive, obiettivi, strumenti*, in *Teorie e pratiche*, op. cit., 76-87.

Rispetto ad altri tipi di insegnamento, quindi l'insegnamento in modalità clinico legale è in grado di creare per gli atenei in cui è istituito forme di reddito indiretto e iscriversi nei processi di produzione di welfare dal basso, anche in termini di sussidiarietà orizzontale⁴⁴.

Ed è proprio questo flusso positivo che ha consentito alla letteratura in materia di accostare le stesse cliniche legali, come in precedenza l'ambiente, ai beni comuni. Il presupposto è che il sapere universitario ha carattere tendenzialmente espansivo, nel senso che per sua vocazione è destinato a non restare rinchiuso entro i confini della comunità che lo produce⁴⁵.

Per queste ragioni l'insegnamento clinico legale è considerato a pieno titolo non solo strumento formativo, ma anche veicolo di giustizia sociale, in quanto i casi trattati dalle cliniche sono, o dovrebbero essere, classificabili come casi d'interesse pubblico o collettivo⁴⁶.

Se queste considerazioni sono esatte, le cliniche legali ambientali potrebbero davvero impattare in termini positivi sulla valutazione degli atenei in cui sono inserite stante la chance di poter considerare per le ragioni sin qui esposte le attività delle stesse nell'ambito della terza missione universitaria.

Così, i servizi di accesso alla giustizia in campo ambientale offerti dalle cliniche legali in quanto di per sè in grado di aumentare il benessere della società potrebbero più facilmente ascrivere alle attività di valorizzazione della conoscenza di carattere culturale e sociale di cui ai documenti Anvur, superando ogni ambiguità rispetto a quelle più tradizionali di valorizzazione economica⁴⁷.

Se si condivide quanto sin qui esposto, appare utile identificare preventivamente idonei criteri di misurazione qualitativa dei servizi resi dalla clinica in termini di soddisfazione della collettività e di miglioramento delle condizioni sociali di singoli o di gruppi in condizioni di fragilità.

Una migliore conoscenza di questi fattori potrebbe infatti contribuire a equilibrare le attività con una vocazione di carattere culturale e sociale rispetto a quelle di carattere economico, più facilmente misurabili in termini di risultati.

Poche sono infatti, a oggi, le iniziative culturali e sociali prese in considerazione dai criteri di valutazione dell'università, a eccezione di quelle che possono vantare una tradizione consolidata come nel caso delle attività rivolte alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale come per esempio i poli museali e siti archeologici. Se però si considera

⁴⁴ Sia consentito fare riferimento a A. MAESTRONI, *Le cliniche legali italiane tra offerta formativa e servizio alla comunità*, in *Teorie e pratiche*, op. cit., 1-17.

⁴⁵ E. RIGO, M.R. MARELLA, *Il diritto nel prisma delle cliniche legali: un antidoto alla crisi degli studi giuridici?* (in particolare il paragrafo *Cliniche legali, beni comuni e giustizia sociale*), in *Questione Giustizia*, 3, 2019.

⁴⁶ C. BARTOLI, *Legal clinics in Europe: for a commitment of higher education in social justice*, in *Diritto & Questioni Pubbliche*, SI, 2016, 21-27.

⁴⁷ M. CARRER, *Le cliniche legali nelle università tra terza missione e valutazione*, in *Teorie e pratiche*, op. cit., 49-65.

che, come accennato, le attività di terza missione devono includere la produzione di beni pubblici sociali non sarebbe facile smentire quanto affermato in merito alla facilitazione dell'accesso alla giustizia e la protezione dell'ambiente.

3. Il caso. La clinica legale interdisciplinare di diritto dell'ambiente «Facciamo sul Serio».

La clinica legale denominata «Facciamo sul Serio» rappresenta un concreto esempio della pratica applicazione di quanto sin qui esposto⁴⁸.

In tutte le questioni trattate precedentemente l'approccio si era mantenuto nell'ambito della classica relazione binaria tra gli studenti della clinica (affiancati dall'avvocato del libero foro operante pro bono, dai tutor e dal docente supervisore) da una parte e l'associazione (cliente) dall'altra⁴⁹.

La situazione è mutata in occasione delle richieste ricevute dalla clinica legale da parte del Comitato difendiamo la Palata del Menasciutto, e dal responsabile di Oasi WWF di Valle Predina e Monte Misma, interessati a conoscere lo stato delle acque rispettivamente del fiume Serio e del torrente Predina.

Nell'uno e nell'altro caso gli studenti sono stati messi di fronte alle richieste di aiuto provenienti dai due citati enti esponenziali riguardanti le sorti delle acque in due aree particolarmente pregiate in termini di biodiversità: la Riserva naturale regionale, SIC, Palata Menasciutto all'interno del Parco regionale del Serio⁵⁰, potenzialmente compromessa da un progetto di attivazione di una cd. mini centrale di produzione idroelettrica e l'Oasi WWF, ZSC, Valle Predina e Misma⁵¹, minacciata da varie fonti di inquinamento, tra cui il piombo delle munizioni abbandonate dai cacciatori prima della protezione.

⁴⁸ La clinica in diritto dell'ambiente è stata istituita nel 2012. La valenza innovativa in chiave interdisciplinare è stata riconosciuta dall'Ateneo di Bergamo nell'a.a. 2022-2023, unitamente a un finanziamento di 3.500 euro per le attività fuori sede e per la realizzazione del video disponibile all'indirizzo: https://www.youtube.com/results?search_query=facciamo+sul+serio.

⁴⁹ Brambilla P., *La clinica legale ambientale e le ONG: formazione e partecipazione nell'università dell'antropocene. La clinica legale in diritto dell'ambiente svolta dal Dipartimento di giurisprudenza dell'Università degli studi di Bergamo in collaborazione con WWF Italia ong onlus: prospettive, obiettivi, strumenti*, in *Teorie e pratiche*, op. cit., 76-87. Tra i casi portati da WWF Italia vi sono quelli relativi ai piani provinciali della provincia di Bergamo riguardanti le cave e la caccia nonché la questione del contributo unificato posto a carico delle associazioni ricorrenti contro provvedimenti lesivi dell'ambiente.

⁵⁰ La Riserva Naturale della Palata Menasciutto, istituita con DCR 1178 28/07/1988, è una delle zone naturalisticamente più importanti presenti all'interno del territorio del Parco del Serio, ed è stata inserita all'interno dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000. L'area racchiude al suo interno fasce boscate, incolti, e zone umide; ambienti che costituiscono l'habitat di diverse specie di mammiferi, uccelli, rettili e anfibi, come la rara e endemica rana di lataste (*Rana latastei*). L'area costituisce un nodo di naturalità nel contesto più uniforme della pianura circostante.

⁵¹ L'Oasi WWF di Valpredina, istituita con DCR 2114 27/03/1985, zona speciale di conservazione, rappresenta un tassello di natura tra i più intatti delle Prealpi bergamasche. La Riserva è costituita prevalentemente da boschi misti a farnia, orniello e castagno, inframezzati da coste rocciose e coltivi, ed è percorsa dal torrente Predina.

Nell’ottica dei “clienti”, una volta accertata la purezza delle acque e del suolo all’interno di queste aree protette, sarebbe stato più facile scoraggiare le paventate opzioni speculative e rafforzare le forme di tutela già in essere a livello normativo attraverso il coinvolgimento delle comunità locali intenzionate a mantenere lo *status quo*⁵².

In linea con quanto sin qui esposto, in questo caso l’intenzione dichiarata era quella di equipaggiare gli studenti con le informazioni scientifiche e le competenze necessarie per rapportarsi - con responsabilità professionale - a un caso attinente le acque pubbliche superficiali, con specifico riferimento agli obiettivi Agenda 2030 ONU⁵³.

Per questo nell’ambito delle attività di studio poste in essere dagli studenti è immediatamente emerso che al di là dell’inquadramento giuridico dei temi “aree protette” e “inquinamenti delle acque”, sarebbe stato necessario acquisire complicate e costose perizie tecniche per accertare la presenza o meno dei più diffusi agenti inquinanti quali metalli pesanti come il piombo, solventi, prodotti fitosanitari e PFAS.

Secondo il meccanismo cd. *bottom up*⁵⁴ che caratterizza il metodo di cui si tratta, agli studenti del corso di diritto dell’ambiente è maturata l’idea di chiedere aiuto agli studenti del corso di Chimica dell’università degli studi di Milano⁵⁵. Così facendo i partecipanti hanno assunto quel ruolo di attori protagonisti nel processo di apprendimento che li riguarda come studenti nonché in quello di maturazione che li riguarda come cittadini.

Da meri destinatari di informazioni loro trasferite dal docente nella classica lezione frontale nell’ambito di un blindato settore scientifico disciplinare, agli studenti è stata data l’opportunità di partecipare attivamente alla costruzione dei saperi che li riguardano al fine di fornire una soluzione sostenibile al caso assegnato.

Nel collaborare nelle operazioni di definizione del quesito di ricerca degli inquinanti e in quelle di prelievo dei campioni di acqua e di suolo, così come nella stesura della presentazione dei risultati alle due associazioni richiedenti, gli studenti dei due corsi coinvolti hanno inoltre inconsapevolmente anticipato quell’inevitabile incontro professionale che sebbene non sia destinato a verificarsi durante la tradizionale formazione universitaria, è pressoché inevitabile una volta laureati⁵⁶.

⁵² I risultati del lavoro della clinica legale sono stati presentati dagli studenti al Festival dello sviluppo sostenibile, Milano, 2022, 2023.

⁵³ In particolare: n. 4 quality education, n. 6 clean water and sanitation, n. 13 climate action, n. 16 peace justice and strong institutions, n. 17 partnership for the goals.

⁵⁴ L. SCOMPARIN, *Lo sviluppo delle cliniche legali nelle università italiane: un processo bottom-up che parte dalla reazione verso il formalismo formativo e arriva a ridefinire l’identità del giurista contemporaneo*, in *Questione giustizia* 3, 142-148.

⁵⁵ Prof. PAOLA FERMO, ordinaria di chimica analitica presso il dipartimento di Chimica dell’Università degli studi di Milano. Grazie all’intervento di Unimi è poi intervenuta ATS Milano, che ha messo a disposizione gratuitamente i materiali necessari e i propri laboratori di analisi.

⁵⁶ Utilissima alla collaborazione si è rivelata la piattaforma TEAMS in uso in entrambi gli atenei, introdotta ai tempi del COVID per consentire lo svolgimento delle lezioni da remoto. Attraverso questa piattaforma gli

Infatti, nell'ambito delle perizie e delle consulenze tecniche necessarie per risolvere questioni in materia di inquinamenti e di valutazione di impatto ambientale i giuristi che se ne occupano, prima o poi, sono tutti chiamati a confrontarsi con tecnici di laboratorio, chimici o comunque con laureati in discipline certamente non umanistiche. Del resto appare quanto mai necessario ai laureati dell'uno e dell'altro settore saper dialogare gli uni con gli altri sia per contestualizzare le richieste delle parti interessate (giudici, avvocati, clienti, controparti) sia per formulare e poi leggere i quesiti, sia per interpretare i risultati delle analisi e saperli restituire in modo appropriato.

Per sintetizzare, avvalendosi di un concetto caro alla dottrina in materia, le azioni dirette e concrete condotte sul campo hanno permesso di entrare nella «carne viva del diritto»⁵⁷.

Da un punto di vista operativo, il numero di studenti ideale per condurre un'iniziativa di questo genere non dovrebbe superare le 20 unità. Naturalmente, sebbene il corso di diritto dell'ambiente non sia obbligatorio, gli studenti della clinica sono tenuti a frequentare non meno de 75% delle ore nonché a partecipare alle attività *in situ*; per queste ragioni oggettive, una volta chiariti i termini di ingaggio è bene responsabilizzare tutti i partecipanti attivando un vero e proprio patto educativo⁵⁸.

Sebbene siano disponibili indicazioni pratiche su come organizzazione e gestire una clinica legale sarebbe contrario allo spirito clinico affermare occorra adottare un protocollo predefinito⁵⁹.

Per quanto riguarda la durata del corso in commento in termini di ore, al fine di garantire la copertura di tutti gli aspetti teorici e pratici del lavoro, anche in considerazione degli interventi fuori sede, la clinica è stata strutturata su un monte ore composto da 36 ore corrispondenti a 6 CFU, integrate da 30 ore di attività didattica integrativa e da 10 ore di tutorato.

Per l'organizzazione del lavoro è invece essenziale strutturare con gli studenti un'equipe a cui invitare sia i volontari/esperti messi a disposizione dall'associazione, sia i tutor universitari nonché naturalmente l'avvocato pro bono del libero foro che, previo inquadramento deontologico, ha il compito di istruire gli studenti su come rapportarsi al cliente e su come sviluppare gli aspetti tecnico-giuridici della questione.

studenti dell'uno e dell'altro corso non solo hanno potuto scambiarsi tutte le informazioni e i documenti necessarie per completare il lavoro, ma anche formarsi a vicenda sugli aspetti giuridici e scientifici della questione.

⁵⁷ M. CARRER, *Rileggendo Carnelutti, su La clinica del diritto. Problemi e questioni sui fondamenti della clinica legale*, in *Teorie e pratiche*, op. cit., 21-47.

⁵⁸ Con i dovuti aggiustamenti data la maggiore età degli studenti, l'ispirazione è al Patto educativo di corresponsabilità di cui al DpR 21 novembre 2007, n. 235, art. ovvero al documento firmato da genitori e studenti contestualmente all'iscrizione a scuola, che enuclea i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare.

⁵⁹ G. SMORTO (a cura di), *Clinica legale. Un manuale operativo*, Edizioni Next, Palermo, 2015, pp. 20 ss.

Per verificare i progressi tanto dell'apprendimento teorico quanto dell'andamento delle operazioni pratiche, occorre invece implementare un monitoraggio costante delle attività, che ben può essere realizzato dal docente responsabile attraverso la schedatura delle schede di autovalutazione fornite all'inizio del corso, compilate dagli studenti prima, durante e a conclusione del caso.

Nell'ambito del processo di supervisione affidato al docente responsabile, integrano questa fase di rilevazione dello stato di avanzamento dei lavori i colloqui individuali e collettivi condotti in coincidenza con l'espletamento delle principali attività del caso.

I criteri sulla base dei quali si misura il conseguimento degli obiettivi di progetto, possono essere identificati con parametri oggettivi facilmente misurabili quali per esempio: l'assiduità della partecipazione alle lezioni e agli incontri con gli esperti dell'associazione e con i colleghi del corso coinvolto, il contributo individuale alla stesura dei rapporti e delle comunicazioni con i soggetti coinvolti nonché delle schede di sintesi dei sopralluoghi e degli incontri con il cliente e di ogni altro materiale relativo al caso trattato.

Determinante per l'attribuzione del voto finale, che deve restare individuale, è la stesura da parte di ciascuno studente di una relazione conclusiva sull'attività compiuta in gruppo e individualmente nonché sulle impressioni personali relative all'esperienza clinica.

Va da sé che per arrivare a questo risultato sarebbe opportuno dimostrare coerenza con gli obiettivi e contenuti formativi dichiarati tanto nell'ambito del corso di laurea in giurisprudenza quanto in quello dell'insegnamento di diritto dell'ambiente in cui la clinica è inserita⁶⁰.

Per questo si rivela utile fare leva sui bisogni formativi degli studenti così come emergono nel solco degli investimenti pregressi in progetti di ricerca e in dichiarazioni dell'Ateneo e del Dipartimento in materia clinico legale⁶¹.

⁶⁰ Per quanto riguarda l'ateneo bergamasco si evidenzia che nell'anno 2014-15 progetto è nata la *Clinica legale in materia di sviluppo sostenibile e solidarietà generazionale*; nell'a.a. 2015-2016 è stata finanziata l'attività di ricerca ai sensi dell'art. 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 presso i Dipartimenti e centri dell'Università degli Studi di Bergamo, nell'ambito del piano straordinario Italian Talented Young Researchers - azione giovani in ricerca anno 2015, sui fondi di Ateneo (70%) – fondi Dipartimento (30%) relativa al tema *La Clinica legale in ambito sociosanitario tra terza missione universitaria, sussidiarietà orizzontale, giustizia sociale e beni comuni*. Nell'anno 2019 il dipartimento di Giurisprudenza ha dichiarato di essere particolarmente attivo nella produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale attraverso l'attività didattica in forme innovative quali le cliniche legali, che hanno portato a ricadute sul territorio con associazioni a tutela dell'ambiente o dedite all'assistenza a persone in condizioni di fragilità. Il dipartimento è inoltre associato al Coordinamento nazionale delle cliniche legali italiane.

⁶¹ <https://dgiu.unibg.it/it/terza-missione/servizi/public-engagement>.